



Sommario:

Martiri / 46	2
<i>Beati e Santi: nuove acquisizioni</i>	
Il Braccio-reliquiario di S. Pancrazio martire	3
<i>Attività dell'Ufficio - Tricarico (MT)</i>	
S. Donato da Ripacandida, monaco di Montevergine († 1198)	6
<i>Attività dell'Ufficio - Anuletta (SA)</i>	

Il Braccio-reliquiario di S. Pancrazio martire

Vita e martirio

Pancrazio nacque verso la fine del 289 d.C. presso Sinnada, cittadina della Frigia, provincia consolare dell'Asia Minore. I suoi ricchi genitori erano di origine romana: la madre Ciriada morì di parto, mentre il padre Cleonia lo lasciò orfano all'età di otto anni. Alla morte dei genitori, Pancrazio venne affidato allo zio Dionisio ed entrambi si trasferirono a Roma. Qui si convertì al cristianesimo e la sera del 12 maggio 304, sulla via Aurelia, venne decapitato. Ottavilla, un'illustre matrona romana, raccolse il capo e il corpo del santo martire, deponendoli in un sepolcro nuovo, appositamente scavato nelle Catacombe del suo



*Statua di S. Pancrazio martire,
Tricarico (MT), Cattedrale S. Maria Assunta*

presidio. Sul luogo del martirio venne posta la seguente iscrizione: "*Hic decollatus fuit Sanctus Pancratius*" (= Qui fu decollato San Pancrazio). Il santo martire è commemorato il 12 maggio dal *Martirologio Romano*: «San Pancrazio, martire, che si dice, sia morto ancora adolescente per la fede in Cristo a Roma al secondo miglio della via Aurelia; presso il suo sepolcro il papa san Simmaco innalzò una celebre basilica e il papa Gregorio Magno vi



*Reliquia di S. Pancrazio martire,
Tricarico (MT), Urna di S. Potito martire*

convocò frequentemente il popolo, perché da quel luogo ricevesse testimonianza del vero amore cristiano. In questo giorno si celebra la sua deposizione».

(continua a pag. 3)

Beati e Santi: nuove acquisizioni

S. Prospero martire

Martire delle catacombe romane. Si conservano reliquie *ex cranio* del santo provenienti dal Santuario regionale della Madonna di Viggiano (PZ).



S. Benigno fanciullo e martire

Corposanto in cartapesta del XVIII secolo. Le reliquie vennero donate da Mons. Gaetano Caracciolo per la Pro-Cattedrale di S. Michele in S. Andrea di Conza. Ad inizio del XIX secolo furono traslate nella Chiesa parrocchiale di S. Domenico.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo.

Ricognizioni canoniche:

- 1709

Mons. Gaetano Caracciolo C.R. (8 giugno 1682 - 11 agosto 1709).

Autentica in piombo (a destra), nella quale si legge: CORPUS SANCTI / BENIGNI PUERI / MARTYRIS / CUM AMPULLA / SANGUINIS / PONTIF. CLEMENTI / UNDECIMI / ARCHIPRESULIS / CAIETANI CARAC / CIOLI 1709

- 1776-1799

L'ampolla "di sangue" menzionata nell'Autentica del 1709 – che in realtà contiene frammenti ossei del santo – reca un sigillo in ceralacca di Mons. Ignazio Sambiasi, arcivescovo di Conza (16 dicembre 1776-al 26 maggio 1799). Questo fa propendere per una possibile "seconda" ricognizione del santo

- 3 luglio 1978

Mons. Gastone Mojaisky Perrelli (4 agosto 1973 - 18 novembre 1978). *Decretum Recognitionis* in latino, che prescriveva l'ordine di apporre nuovi sigilli.

Martiri / 46

S. Bonifazia martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dalla parrocchia S. Giovanni Battista in Chiaromonte (PZ).



Attività dell'Ufficio

Tricarico (MT)

Il Braccio-reliquiario di S. Pancrazio martire

(continua da pag. 1)



Braccio di S. Pancrazio martire
XV-XVIII sec.
Tricarico (MT), Cattedrale S. Maria Assunta
© Sergio Antonio Capone

Il Braccio-reliquiario di Tricarico

Il Braccio-reliquiario di S. Pancrazio martire, custodito nella cattedrale S. Maria Assunta di Tricarico (MT), è un'opera di argenteria del XV secolo. Nel Settecento la base in rame venne sostituita con una in argento, di manifattura napoletana.

La Visita pastorale del 22 febbraio 1588 di Mons. Giovanni Battista Santonio (vescovo di Tricarico dal 1586 al 1592) menziona alcune notizie storiche sul Braccio e sulla reliquia conservata al suo interno:

«postea repertum fuit brachium sancti Panchratij existens intus brachium confectum ex argenteo pro illius ornamento cum pede eneo supra deaurato: et fuit dictum quod brachium hoc non conservatur cum alijs reliquijs supradictis quia semper portatur in omnibus processionibus, et presertim contra tempestates ad effectum ut commodius accipi possit (...). Et dictum fuit has reliquias fuisse ab immemorabili tempore traslatas ab Ecclesia Crassani sed nulla de hoc habetur memoria particularis nisi tantum de publica voce».

Il reliquiario è di forma cilindrica e degradante verso l'alto, percorso da tre fasce ornamentali dorate, diversamente decorate, che arricchiscono una manica in tessuto rigido: quella centrale ha un motivo a palmette speculari; quelle laterali, un identico fregio vegetale a stampo, di gusto rinascimentale, sovrastato da dentellature. Al polso è attaccata la mano aperta, delimitata in basso da una manica pieghettata; più sotto, sebbene poco visibile, è riproposto lo stesso motivo delle fasce. Per renderne più

funzionale l'utilizzo e il trasporto nelle processioni rituali nel XVIII secolo, il reliquiario venne dotato di un grande basamento argenteo caratterizzato da una larga base circolare con motivi a baccelli, alternativamente piatti e bombati, raggruppati nella parte apicale da una corona di foglie volgenti verso il basso e sull'insieme insiste una sfera fasciata, che a sua volta, regge una semi-coppa baccellata (1).

Il Braccio veniva utilizzato per le processioni rituali contro le tempeste e per invocare la protezione del santo sulle campagne.

Ricognizione canonica (4 settembre 2025)

Il 4 settembre 2025 è stata condotta una ricognizione canonica sul Braccio-reliquiario di S. Pancrazio martire. Di seguito il verbale: «(...) il rev.do sac. Sergio Antonio Capone, munito delle autorizzazioni canoniche e in qualità di Delegato vescovile (Nomina del 14 agosto 2024) – dopo le operazioni di ricognizione e sistemazione delle reliquie di S. Antonio Abate – ha aperto il Braccio-reliquiario in argento di S. Pancrazio Martire, protettore della città. Insieme al Delegato vescovile erano presenti: il rev.do Mons. Nicola Urgo (Vicario Generale), il Sig. Giuseppe Franchino e la Dott.ssa Valentina Romano (Operatore Museo diocesano). Rimossa la parte centrale di forma cilindrica, dal corpo centrale del reliquiario è stato estratto un involucro in stoffa rossa avvolto da ovatta. All'interno della stoffa era contenuto un omero destro, privo di un'estremità distale, e alcuni frammenti ossei. Erano

presenti tracce di antichi sigilli in ceralacca e nessun cartiglio. L'insigne reliquia (*ab immemorabili tempore traslatas ab Ecclesia Crassani sed nulla de hoc habetur memoria particularis nisi tantum de publica voce*) è stata nuovamente confezionata e inserita in un nuovo involucro in stoffa damascata rossa a forma di sacchetto. Su di esso è stata ricamata in oro la scritta "S. PANCRAII M."» (2).

Al termine delle operazioni di ricognizione – prima della chiusura del Braccio-reliquiario – è stata inserita anche una seconda reliquia di S. Pancrazio, rinvenuta in occasione della ricognizione canonica di S. Potito martire (3), ed identificata grazie ad un cartiglio del XIII-XIV sec. A chiusura del Braccio sono stati apposti cinque nuovi sigilli in ceralacca rossa di Mons. Benoni Ambarus, arcivescovo di Matera-Irsina e vescovo di Tricarico.

NOTE

(1) Cf. GIOVANNI BORACCESI, *Oreficeria nella Diocesi di Tricarico. Dal XV secolo al XVI*, in *OADI* (2020) 22, pp. 13-33.

(2) *Verbale della ricognizione canonica di S. Antonio Abate*, 4 settembre 2025.

(3) Cf. *Verbale della ricognizione canonica di S. Potito martire*, 21 agosto 2024. Si veda: SERGIO ANTONIO CAPONE, *S. Potito, adolescente e martire di Sardica*, in *Q.S.C.R.A.S.* 37 (2024), 1. 5-11.

© Sergio Antonio Capone





Braccio di S. Pancrazio martire, Tricarico (MT), Cattedrale S. Maria Assunta, **prima e dopo la ricognizione del 2025**

Auletta (SA)

S. Donato da Ripacandida, monaco di Montevergine († 1198)

Vita e formazione spirituale

Donato nacque a Ripacandida nel 1179 (1). All'età di quattordici anni, mosso da fervore spirituale, vestì l'abito monastico nel venerabile Monastero di Montevergine, sotto il governo dell'abate Daniele (1191–1196). La sua vocazione si radica nell'esperienza religiosa di san Guglielmo da Vercelli, il cui apostolato aveva lasciato un'impronta profonda nel territorio del Vulture qualche decennio prima e che allora continuava a vivere nella testimonianza dei monaci presenti a Melfi e in altri luoghi della Lucania.

Concluso l'anno di noviziato ed emessa la professione religiosa, Donato fu trasferito al Monastero di Sant'Onofrio di Massa Picentina, in Lucania (2). Questo eremo, sorto grazie alla donazione del 1192 di Ruggiero di Laviano — barone di Petina — all'Abbazia di Montevergine, era divenuto un centro di preghiera, lavoro e irradiazione della vita religiosa verginiana nell'intera regione degli Alburni.

La morte e la traslazione delle reliquie

Donato morì il 17 agosto 1198, in fama di santità. Il padre ottenne di riportare il suo corpo a Ripacandida, terra natale. Il braccio destro del santo fu invece conservato ad Auletta, nell'antico monastero di S. Andrea, dipendenza benedettina dell'Abbazia della SS. Trinità di Cava de' Tirreni. Quando il complesso monastico passò ai Frati Minori, la reliquia rimase affidata alla loro custodia fino alla soppressione degli ordini religiosi, decretata il 13 febbraio 1807. Da allora, la preziosissima reliquia è custodita dalla Parrocchia di San Nicola di Mira in Auletta.

Il 26 ottobre 1758 la Sacra Congregazione dei Riti approvò il culto del santo *ab immemorabili*, confermando la venerazione secolare che il popolo gli aveva tributato.

La ricognizione del braccio destro (16 marzo 2026)

Il 16 marzo 2026, su mandato dell'Arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno, è stata condotta la ricognizione canonica del braccio destro di san Donato. La reliquia è conservata in un artistico reliquiario in argento sbalzato e cesellato del XVIII secolo (56×19 cm): il braccio è ancorato in un castone argenteo rivestito internamente di damasco rosso e legato con un nastro dello stesso colore.

La ricognizione ha confermato lo stato di straordinaria incorruttibilità della reliquia. Al termine, sono stati apposti tre sigilli in ceralacca rossa di Mons. Andrea Bellandi ed è stato inserito nel reliquiario il seguente documento di Autentica, redatto in lingua latina: «*Andreas Bellandi, Dei et Apostolicæ Sedis gratia Archiepiscopus Sanctæ Ecclesiæ Salernitanæ-Campaniensis-Acernensis. Universis et singulis has presentes meas testimoniales litteras inspecturis fidem facio, atque testor, quod ad maiorem Omnipotentis Dei gloriam, suorumque Sanctorum venerationem, per Archidiececesis meæ Sacrarum Reliquiarum Custodem Dominum Don Sergium Antonium Capone præsbyterum recognovi infrascriptam Insignem Reliquiam ex authentico loco fideliter extractam, videlicet **dexterum antebrachium manu sua completum, mirifice incorruptum et fere integrum S. Donati a Ripa Candida, Monachi Virginiani et Confessoris**, quod, visita perfecta, iterum reverenter reponi et collocari iussi in pristino suo reliquiario argenteo in forma brachii ficto, bene clauso, funiculo serico rubri coloris interius colligato, et meo in cera rubra hispanica impresso sigillo obsignato; eumque in possessionem restitui et confirmavi Reverendæ Paraciæ Sancti Nicolai Episcopi Myrensis in*



Braccio di S. Donato da Ripacandida
XVIII sec.

Auletta (SA), Chiesa S. Nicola di Mira
© Ufficio Nazionale Beni Culturali Ecclesiastici

oppido quod v.d. Auletta hac in Archidiocesi exsistentis, cum facultate Christifidelibus publice exponendi ac devote venerandi. In quorum fidem testimonium hoc manu mea subscriptum et signo firmatum, per infrascriptum Sacrarum Reliquiarum Custodem remisi. Datum Salerni, ex Archiepiscopali Curia, hac die XIX Mensis Martii Anni MMXXVI. De mandatu Ecc.mi Archiepiscopi — Sergius Antonius Capone pbr., Custos Sacrae Metropolitanae Lypsanothecae. Reg. Vol. III / n° 4180 / anno 2026».

La riconsegna alla comunità di Auletta

Il 23 marzo 2026, durante una solenne celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di Auletta, la reliquia è stata riconsegnata alla comunità dei fedeli. Alla cerimonia erano presenti il rev.do don Sergio Antonio Capone, Direttore dell'Ufficio per la Custodia delle Reliquie dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno; il rev.do don Alfonso Basile, Amministratore Parrocchiale; il rev.do don Angelomaria Addresso; il Sindaco della città e una folta rappresentanza del popolo cristiano (3).

NOTE

(1) per la vita del santo si vedano: GIOVANNI MONGELLI, *S. Donato da Ripacandida, monaco di Montevergine*, Edizioni del Santuario Montevergine, Avellino 1964; CARLO PALESTRINA, *San Donato da Ripacandida*, S.T.E.S., Potenza 2010; MICHELE MARSICO, *Monachesimo e spirito ascetico dopo l'Anno Mille nell'eco della tradizione. Ottavo centenario della morte di S. Donato*, Valsele Tipografica, Materdomini 1998; GIUSEPPE BARRA, *Il Verginiano San Donato da Ripacandida*, Edizioni il Saggio, Castellabate 2019.

(2) Ruggiero di Laviano, barone di Petina, nel marzo 1192 donò all'Abbazia di Montevergine la chiesa di Sant'Onofrio, nel casale di Massadiruta presso Petina, con due mulini e la licenza di pascolo per tutto il demanio di sua



proprietà. Il luogo divenne eremo e monastero, «base economica che assicurava il debito sostentamento dei religiosi, con la possibilità di lavorare i campi e diventare punto di irradiazione della vita religiosa verginiana nella circostante regione degli Alburni» (CARLO PALESTRINA, *San Donato da Ripacandida*, 60).

(3) UFFICIO CUSTODIA RELIQUIE SALERNO, *Verbale 213* del 23 marzo 2026.



*Braccio di S. Donato da Ripacandida
ricognizione del 2026
Auletta (SA), Chiesa S. Nicola di Mira
© Sergio Antonio Capone*

© Sergio Antonio Capone



Braccio di S. Donato da Ripacandida

Durante le operazioni di ricognizione del 2026 si è osservato un vecchio taglio di cute del braccio, lungo alcuni centimetri, vicino alla base del radio. Inoltre, sono evidenti segni di cera bianca.



Mezzobusto in argento di S. Donato da Ripacandida

XVIII secolo

(sopra)

Reliquia *ex cute* proveniente dal braccio destro e confezionata nel medaglione in ottone dorato **(a sinistra)** incastonato nel mezzobusto in argento del santo.



*Braccio di S. Donato da Ripacandida monaco di Montevergine, base
XVIII sec.*

Auletta (SA), Chiesa S. Nicola di Mira

(sopra) Sigilli in ceralacca a chiusura del Braccio-reliquiario di Mons. Andrea Bellandi, arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno.

(pagina 9) Autentica di Mons. Andrea Bellandi, arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno, del 19 marzo 2026..



ANDREAS

BELLANDI

DEI ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA ARCHIEPISCOPVS SANCTÆ ECCLESİÆ SALERNTANÆ - CAMPANIENSIS - ACERNENSIS

VNIVERSIS, et singulis has præsentes meas testimoniales litteras inspecturis fidem facio, atque testor, quod ad maiorem Omnipotentis Dei gloriam, suorumque Sanctorum venerationem, per Archidioecesis meæ Sacrarum Reliquiarum Custodem Dominum Don Sergium Antonium Capone præsbyterum recognovi infrascriptam Insignem Reliquiam ex authentico loco fideliter extractam, videlicet *dexterum antebrachium manu sua completum*, mirifice incorruptum et fere integrum

Sancti Donati a Ripa Candida, Monachi Virginiani et Confessoris

quod, visita perfecta, iterum reverenter reponi et collocari iussi in pristino suo reliquario argenteo in forma brachii ficto, bene clauso, funiculo serico rubri coloris interius colligato, et meo in cera rubra hispanica impresso sigillo obsignato; eumque in possessionem restitui et confirmavi Reverendæ Parœciæ Sancti Nicolai Episcopi Myrensis in oppido quod v.d. Auletta hac in Archidioecesi existentis, cum facultate Christifidelibus publice exponendi ac devote venerandi. In quorum fidem testimonium hoc manu mea subscriptum et signo firmatum, per infrascriptum Sacrarum Reliquiarum Custodem remisì.

Datum Salerni, ex Archiepiscopali Curia, hac die XIX Mensis Martii Anni MMXXVI.



Reg. Vol. III / n° 4242 / anno 2026.

DE MANDATO ECC. M. ARCHIEPISCOPI
Sergius Antonius Capone pbr.
Cust. Sacre Metropolitane Lypsanothece



Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia
per le Sacre Reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: VI Numero: 8 Data: settembre 2026

ARCIDIOCESI DI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO
CUSTODIA DELLE RELIQUIE

Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 (Salerno)

Telefono: 089 258 30 52 (Centralino)

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse informazioni sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano.

L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un'impronta" nel mondo di oggi.

La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceralacca del Capitolo metropolitano.

